

IL BILANCIO

Luisa Conte

Lo aveva detto poco dopo essere nominato direttore generale dell'Asl Caserta – lo scorso 9 agosto – che la situazione non era semplice, che c'erano molte criticità da affrontare e che bisognava lavorare duro per cambiare un paradigma che non funzionava. Lo aveva detto allora e lo ripete ora Antonio Limone, che ieri ha voluto incontrare la stampa per fare un punto sui lavori in itinere e sui primi risultati ottenuti oltre che sui progetti che nel futuro prossimo dovrebbero essere realizzati. Limone si dice soddisfatto «dei dirigenti che ho trovato in quest'Asl: sono eccellenti. Sono persone competenti, capaci e che si vogliono impegnare e con loro voglio fare questo lavoro di cambio di paradigma».

Questo non significa che non ci siano delle «pecore nere», ma la soluzione è presto trovata: «Già abbiamo avviato le procedure per il turnover e stiamo organizzando gli avvisi in relazione alle esigenze», hanno detto in coro Limone e la direttrice amministrativa Genoveffa Vitale. E per cambiare volto alla sanità territoriale un altro tassello è quello delle nuove strutture da realizzare, a cominciare dalle case e dagli ospedali di comunità. Sono una cinquantina i cantieri in corso: «A breve saranno operative 4 case di comunità, entro il 31 marzo completeremo 12 case e un ospedale di comunità mentre – ha snocciolato Limone – il 31 maggio è prevista la consegna di altre sei case e un ospedale di comunità. E nei prossimi giorni posiamo la prima pietra dell'ospedale di Sessa per il quale abbiamo ricevuto 80 milioni di euro».

I fondi sono in arrivo e la preoccupazione dell'Asl è quella di non sprecare soldi e tempo per questo «quando abbiamo capito che un grande flusso di denaro, grazie al Pnrr, sta arrivando su quest'Asl abbiamo sollecitato la prefetta per siglare un protocollo di legalità per garantire controlli anche sugli appalti inferiori a 50mila euro. Inoltre, ci sono due procuratori, Domenico Airoma e Pierpaolo Bruni, con i quali interloquiamo».

L'OBIETTIVO

Una sanità pubblica che vuole

TERAPIA DEL DOLORE, IL MANAGER GARANTISCE LA RIAPERTURA IMMEDIATA DELL'AMBULATORIO DEL DISTRETTO DI TEANO

La sanità, gli scenari

Asl, il piano cantieri

«Presto altre strutture invertiamo la rotta»

► Limone: «Sollecitato protocollo di legalità controlli anche su gare sotto i 50mila euro» ► Una cinquantina gli interventi in corso «E da agosto ci sono state 265 assunzioni»

crescere ed essere più forte ed efficiente: questo l'intento di Limone. «Il mio obiettivo è valorizzare il pubblico, che deve garantire, attraverso una rete interconnessa che si avvale della telemedicina e dell'intelligenza artificiale, un servizio a 360% per il cittadino all'interno della sua realtà. Questo – ha spiegato – è possibile organizzando i servizi in modo che le prestazioni che mancano in un ospedale possano essere trovati nelle altre strutture territoriali e usufruendo del privato solo quando e dove la richiesta non può essere soddisfatta dal pubblico. Qui ci sono 7 ospedali e 12 distretti e poi ci sono 137 strutture convenzionate. Dobbiamo invertire la rotta».



IL TAVOLO Da sinistra Perri, Limone e Vitale FOTO FRATTARI

Centri per le cure palliative erogate da 5 Spoke

I SERVIZI

Ornella Mincione

Terapia del dolore e cure palliative: due servizi indispensabili per i pazienti con dolore cronico e quelli in fase terminale di malattia. Per entrambi esiste un'unica Unità operativa complessa, diretta dal dirigente medico Giovanni Sarcinella, che è anche direttore dell'Hospice di San Felice a Cancelli, una struttura territoriale residenziale con posti letto adeguati a ospitare pazienti con patologie in fase avanzata. Dall'Unità operativa diretta dal referente Sarcinella dipendono cinque Spoke diffuse nell'intera provincia casertana, precisamente quelle di Caserta, Piedimonte Matese, Sessa Aurunca/Teano, Mondragone e San Felice. In tutte queste strutture Spoke vengono se-

guiti i pazienti che necessitano di cure palliative: tali terapie sono erogate a livello domiciliare da dieci anestesisti disseminati per l'intero territorio casertano.

A breve, stando alle notizie che trapelano dalla direzione dell'Uoc, sarà deliberato un nuovo piano destinato a potenziare le strutture Spoke e che decreterà un ulteriore reclutamento di anestesisti. Altra cosa è la terapia del dolore cronico, una terapia che viene erogata dalla struttura di secondo livello del ter-

ritorio, vale a dire l'Hospice di San Felice, e da uno degli spoke di primo livello, cioè quello di Sessa/Teano.

L'ASSISTENZA

Gli anestesisti dei centri Spoke costituiscono l'Unità Cure palliative domiciliari. Dalle 1.000 alle 1.200 visite quelle che vengono effettuate dagli specialisti, includendo in questi numeri anche i ricoveri, circa 400 tra Hospice (struttura pubblica) e gli altri tre Hospice di strutture convenzionate. Dunque, i punti spoke si prestano come punti di riferimento non solo dei pazienti ma soprattutto dei medici di base, che invia la richiesta assistenziale.

All'arrivo di tale richiesta, il centro Spoke "invia" l'anestesista disponibile presso il domicilio del paziente. È bene precisare che il requisito di urgenza è proprio delle cure pal-

Ma le strutture per funzionare necessitano di personale che è notoriamente carente. A questo proposito Limone ha ricordato che dal 9 agosto «ci sono state 265 nuove assunzioni, di cui 65 medici». Quindi il manager ha elencato le iniziative messe in campo come l'apertura dei punti nascita a Sessa e Piedimonte, quella del primo centro per l'autismo pubblico a Trentola Ducenta e il contestuale studio su possibili correlazioni tra ambiente e autismo. La presa in carico dei pazienti oncologici con un progetto pilota che prevede la creazione di un'agenda dedicata e uno sportello del Cup che gestisce le prenotazioni. Limone ha sottolineato il lavoro che si sta svolgendo anche nel

settore della sanità penitenziaria, nelle scuole e nei Pronto soccorso, in particolare quello di Aversa. Ha annunciato novità sull'assistenza domiciliare con l'adozione di un piano per garantire un'assistenza continua e completa. Infine, ha segnalato l'acquisto di nuove barelle per velocizzare lo sbarellamento nei Pronto soccorso ed evitare i blocchi delle ambulanze. In questo settore c'è anche un'altra novità: «Tutti i dipendenti delle Odv non verranno più formati dalle singole associazioni di volontariato ma – l'idea del dirigente Domenico Piperno – dall'Asl per garantire un personale preparato secondo le nostre esigenze».

Limone, affiancato al tavolo dei relatori dal direttore amministrativo Vitale e da quello sanitario Domenico Perri, è stato incalzato da molte domande e qualche momento di tensione è stato evidente quando si è affrontata la questione relativa all'ambulatorio di Terapia del Dolore del Distretto 14 di Teano. Nei giorni scorsi, infatti, si è ipotizzata la chiusura dell'ambulatorio, poi smentita dall'Asl, ma ieri mattina è stato fatto notare da alcuni presenti che il servizio non era attivo ed è stato lo stesso direttore Salvatore Moretta a spiegare che sarebbe ripreso lunedì prossimo per l'assenza di una dottoressa andata in ferie proprio questa settimana. A questo punto Limone ha assicurato: «Domani (oggi, ndr) l'ambulatorio sarà aperto o il dottore Moretta mi presenterà le sue dimissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANAGER Antonio Limone direttore generale dell'Asl

liative, mentre altra cosa, senza urgenza, è la terapia del dolore cronico. L'ambulatorio aziendale di Terapia del Dolore Cronico (Spoke di Il livello) si occupa della diagnosi e del trattamento del dolore cronico e neuropatico, attraverso un approccio multidisciplinare e l'utilizzo di tecniche mini-invasive avanzate. Tra le principali condizioni trattate presso l'ambulatorio di Terapia del dolore: nevralgie, cefalee primarie, neuropatie periferiche,

dolore vertebrale cronico, radicolopatie, patologie articolari e degenerative, tendinopatie e infiammazioni muscolo-tendinee, epicondiliti, epistrocleite, tendinite achillea, fascite plantare, sperone calcaneare, sindrome del dolore miofasciale e trigger points, dolore post-chirurgico o post-traumatico cronico, sindrome complessa da dolore regionale, dolore oncologico e gestione del dolore in pazienti affetti da neoplasie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Garante dei detenuti denuncia: «Carenza di infermieri e psicologi»

LE CRITICITÀ

Il Garante campano dei diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello, ha effettuato una visita istituzionale nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Una visita iniziata con un incontro con la direttrice Donatella Rotundo, il maestro Alessandro Ciambriello e un gruppo di giovani rotariani casertani, da tempo impegnati in un progetto artistico e simbolico nell'istituto. I giovani hanno proseguito il lavoro di pittura sul Muro della Libertà, che rappresenta una forte messaggio collettivo: un inno alla pace, ai diritti umani, alla solidarietà, alla valorizzazione delle

identità culturali, all'inclusione e alla fraternità tra i popoli. Il Garante poi ha avuto dei colloqui con i detenuti di vari reparti, accogliendo segnalazioni e richieste. «Dai colloqui – dice Ciambriello – sono emersi due temi centrali e critici. Il primo riguarda il diritto alla salute. Quotidianamente la direzione sani-

CIAMBRIELLO IERI NEL CARCERE SAMMARITANO HA INCONTRATO ANCHE DIRETTRICE E DIRETTORE SANITARIO

taria dell'istituto programma visite specialistiche esterne; tuttavia, oltre la metà di tali visite non viene effettuata a causa della carenza di scorte della polizia penitenziaria. Il secondo tema concerne le attività sociali e rieducative, in particolare nell'area dell'alta sicurezza. I detenuti del reparto Tamigi, circa 180 persone, hanno segnalato la persistente assenza di attività culturali, integrative, sociali e lavorative, elementi essenziali per il trattamento rieducativo e per il mantenimento di un equilibrio umano e relazionale all'interno della detenzione».

IL CONFRONTO

Il garante Ciambriello ha avuto

un confronto con il direttore sanitario dell'istituto. È stata inoltre evidenziata una carenza di personale infermieristico, che comporta significative difficoltà nella gestione quotidiana dei reparti. A ciò si aggiunge una carenza di agenti di polizia penitenziaria, con ripercussioni dirette sia sull'organizzazione interna sia sulla garanzia dei servizi sanitari e trattamenti. Attualmente il carcere sammaritano ospita 1.030 detenuti, di cui 65 donne in regime di alta sicurezza. Nel corso della visita il Garante ha visitato la biblioteca dell'istituto, confrontandosi con i bibliotecari detenuti e potendo constatare il lavoro svolto, che coinvolge persone appar-



IL MURO L'iniziativa portata avanti nel carcere

tenenti sia all'alta sicurezza sia alla media sicurezza, rappresentando un'esperienza positiva di responsabilizzazione, collaborazione e inclusione». «È chiaro – conclude Ciambriello – che le buone prassi presenti in questo carcere ai vari livelli, lavorativo, di inclusione socioculturale sono sotto gli occhi di tutti. La visita ha confermato come le criticità emerse non riguardino esclusivamente il carcere ma rappresentino problematiche strutturali e diffuse in numerosi istituti

penitenziari del Paese: carenze di misure alternative al carcere, di personale sanitario e di polizia penitenziaria, così come carenze sociosanitarie e di specialisti sanitari. Carenza di psicologi delle Asl il sabato e la domenica. Insufficienza di attività rieducative, in particolare nei reparti di alta sicurezza. Criticità ed elementi ricorrenti che richiedono risposte organiche, coordinate e non più rinviabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA